

Nota Tecnica

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA

Consuntivo 2007/Previsioni 2008-2009

Un anno con buoni risultati, ma il ciclo si inverte nella parte finale del 2007

Per buona parte del 2007 è proseguita, anche per l'economia toscana, la fase espansiva avviata agli inizi del 2006, favorendo una crescita del PIL dell'1,4%, solo di poco inferiore sia a quella dell'anno precedente (+1,8%) che a quella media nazionale (+1,5%).

CONTO RISORSE E IMPIEGHI DELLA TOSCANA*

Valori assoluti a prezzi correnti e variazioni ai prezzi dell'anno precedente - Milioni di euro

	Valori assoluti			Tasso di var. %	
	2005	2006	2007	06/05	07/06
PIL	95.683	99.714	103.318	1,8	1,4
Import dalle altre regioni	39.608	41.480	42.844	2,4	1,7
Import estero	24.065	26.693	28.654	4,8	3,6
RISORSE	159.355	167.888	174.815	2,4	1,8
Spesa delle famiglie sul territorio regionale	58.906	61.595	63.821	1,9	1,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle ISP	18.215	18.787	19.154	0,4	1,3
Investimenti fissi lordi	16.567	17.271	18.088	2,0	2,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	39	167	296	-	-
Export verso le altre regioni	38.919	40.513	42.050	1,9	1,8
Export estero	26.711	29.555	31.407	5,3	3,6
IMPIEGHI	159.355	167.888	174.815	2,4	1,8

* vecchio schema di presentazione SEC

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (per il 2005 e in parte 2006) e IRPET- Unioncamere Toscana

Lo scenario attuale è, però, radicalmente cambiato, con una chiara inversione del ciclo nell'ultimo trimestre; questa tendenza al peggioramento appare tanto più preoccupante in quanto anticipatrice della fase di stagnazione dell'economia regionale e nazionale che caratterizzerà certamente il 2008 e probabilmente anche il 2009.

È innanzitutto lo scenario internazionale a subire un evidente mutamento, a causa della crisi dei mutui sub-prime statunitensi, la cui durata ed intensità restano, tuttora, difficilmente prevedibili.

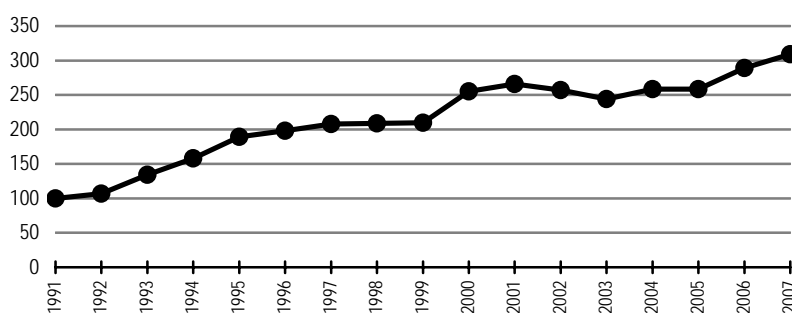
Positivo per il secondo anno consecutivo il contributo delle esportazioni

Le esportazioni all'estero sono significativamente aumentate per il secondo anno consecutivo consentendo di recuperare le perdite che si erano accumulate negli anni dal 2002 al 2005, periodo in cui le esportazioni erano addirittura diminuite in valore. Nel 2007, l'aumento in termini nominali è stato superiore al 6%, corrispondente ad un aumento in termini reali del 3,6% (lo scorso anno era stato del 5,3%).

In questo ambito si confermano tendenze oramai strutturate sul nostro territorio: la crescita delle vendite all'estero è infatti largamente determinata dai buoni andamenti della meccanica, della chimica e farmaceutica, mentre continuano a soffrire le produzioni della moda, anche se con alcune rilevanti eccezioni al proprio interno (pelletteria e confezioni). Si conferma anche il fatto che sempre più, anche in Toscana, come in Italia, le esportazioni si concentrano nelle imprese di più grandi dimensioni.

Qualche cambiamento è avvenuto anche nell'orientamento per mercati di sbocco della Toscana con la graduale perdita di peso del mercato statunitense, sostituito in parte da quello europeo (soprattutto i nuovi aderenti all'UE), ma in parte rilevante anche dagli altri mercati extra-europei (dall'estremo oriente all'Africa, dal sud America al medio oriente).

LE ESPORTAZIONI DI BENI DELLA TOSCANA A PREZZI CORRENTI
1991=100



Anche dalla domanda nazionale viene un contributo positivo, con un +1,8% (più o meno in linea con quanto accaduto l'anno precedente); il maggiore orientamento delle esportazioni toscane verso le regioni del Nord Est -l'area, che, nel corso del 2007, ha manifestato un maggior dinamismo- ha largamente determinato questo positivo risultato (0,27% della crescita del PIL della Toscana).

Anche i consumi interni (+1,4%) sono aumentati, fornendo un contributo all'aumento del PIL regionale che è stato, nel complesso, analogo a quello delle

esportazioni estere, ma con una dinamica rallentata rispetto al 2006, soprattutto per il minore contributo della spesa turistica a seguito del più modesto incremento di presenze sia di italiani (+1,1%) che di stranieri (+2,7%).

I consumi dei residenti sono invece aumentati sia perché è aumentato, seppur limitatamente, il reddito disponibile, sia perché è aumentata la propensione al consumo, sostenuta anche dal maggior ricorso all'indebitamento da parte delle famiglie. Ad aumentare sono stati soprattutto i consumi di servizi (spese sanitarie, ricreazione e cultura, istruzione) e di comunicazioni (comprendenti i servizi postali, ma anche le apparecchiature e i servizi per la telefonia), mentre ristagnano gli acquisti di beni alimentari, per l'abbigliamento, per l'arredamento e la gestione dell'abitazione.

Positivo il contributo degli investimenti soprattutto perché prosegue, in misura più accentuata che nel resto del paese, il ciclo positivo delle costruzioni.

Crescono anche gli investimenti in macchinari, una componente importante del processo di accumulazione essendo in larga misura per tale via che si procede all'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni. La crescita assume toni più interessanti anche per il fatto che avviene in un periodo in cui vi è ancora un tasso elevato di capacità produttiva inutilizzata, che dovrebbe, almeno in parte, scoraggiare nuovi investimenti.

Rallenta la crescita dell'industria

Tutti i settori hanno realizzato in termini produttivi risultati positivi, anche se questi risultano più accentuati nelle costruzioni (+2,7%) e nei servizi (+1,6%) ed invece più contenuti nell'industria (+1,1%) in senso stretto e ancora di più in agricoltura (+0,2%).

In particolare all'interno del settore manifatturiero i risultati sono molto differenziati tanto che, alle ottime *performance* dell'industria dei mezzi di trasporto e, più in generale, della meccanica, della chimica e farmaceutica si affiancano i risultati modesti dell'alimentare, della carta, del cuoio e calzature, dei minerali non metalliferi e quelli, addirittura negativi, del tessile ed abbigliamento (-3,1%).

Il terziario migliora in termini reali i suoi andamenti produttivi, con risultati positivi generalizzati in tutte le sue branche, anche se si tratta spesso di aumenti modesti attorno all'1%. Solo negli alberghi e ristoranti (+2,2%), nei trasporti e comunicazioni (+1,3%) e soprattutto nel comparto della intermediazione monetaria e finanziaria (+4,4%) (comprendente al suo interno anche le assicurazioni e i fondi pensione) gli incrementi sono maggiori. Come già accaduto lo scorso anno, a questa evoluzione della produzione terziaria si è associato un aumento piuttosto contenuto dei prezzi che ha impedito al settore di ottenere crescite nell'evoluzione del valore aggiunto a prezzi correnti. Quest'ultimo, infatti, è

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL DELLA TOSCANA
Valutazione ai prezzi dell'anno precedente

	2006/2005	2007/2006
<i>Formazione</i>		
Produzione	2,7	2,6
Input Intermedi	-1,2	-1,3
Imposte nette sui prodotti	0,3	0,1
<i>Impiego</i>		
-Domanda finale		
Spesa delle famiglie	1,2	0,9
Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle ISP	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	0,4	0,4
Variazione delle scorte ed oggetti di valore	0,1	-0,1
Export interregionale	0,8	0,7
Export estero	1,3	1,0
-Dispersioni		
Import interregionale	-1,0	-0,7
Import estero	-1,2	-1,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e IRPET - Unioncamere Toscana

* Le imposte nette sui prodotti (che comprendono anche l'IVA) sono introdotte nel calcolo del PIL per rendere coerenti il valore aggiunto totale espresso a prezzi base con la domanda finale che è invece espressa a prezzi di mercato. Il PIL ai prezzi di mercato sarà quindi uguale al valore aggiunto ai prezzi base complessivo più le imposte nette sui prodotti

creciuto meno di quello dell'industria, nonostante invece i migliori andamenti osservati in termini reali. In realtà questa bassa dinamica dei prezzi dei servizi è attribuibile in larga misura al comportamento del settore commerciale che oramai da anni procede con aumenti dei prezzi modesti e, in ogni caso, inferiori agli aumenti dei costi intermedi. Al contrario si rafforza il vantaggio del settore assicurativo, che oramai da anni è il settore che più usufruisce della dinamica estremamente favorevole dei prezzi di vendita rispetto a quella degli inputs intermedi utilizzati.

ANDAMENTO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)⁽¹⁾ PER REPARTI IN TOSCANA
Variazione % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	Fatturato ⁽²⁾		Volumi ⁽²⁾⁽³⁾		Costo della spesa ⁽⁴⁾	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Bevande	4,6	3,4	5,2	2,0	-0,5	1,4
Cura casa	4,6	4,5	1,9	3,7	2,8	0,8
Cura persona	2,2	3,6	2,3	2,4	-0,1	1,2
Drogheria alimentare	5,0	3,4	2,6	2,0	2,4	1,4
Freddo	3,9	4,8	3,2	5,4	0,7	-0,6
Fresco	9,1	9,1	7,7	6,5	1,5	2,6
<i>Pet care</i>	1,7	5,8	0,9	3,0	0,8	2,8
TOTALE LARGO CONSUMO CONFEZIONATO	5,5	5,2	4,2	3,7	1,3	1,5
<i>General Merchandise</i> ⁽⁵⁾	-2,9	0,1	-	-	-	-
TOTALE GDO	3,8	4,2	-	-	-	-

(1) Ipermercati e supermercati esclusi i grandi magazzini.

(2) Fatturato e volumi di vendita realizzati dalle strutture commerciali attive alla data di rilevazione.

(3) Il volume di vendita consiste nelle quantità acquistate-confezioni, bottiglie, chilogrammi, brick, ecc..

(4) Il costo della spesa è calcolato come differenza fra fatturato e volumi.

(5) Include i reparti: bazar, elettrodomestici/cine/foto e tessile/abbigliamento/calzature.

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati IRI Infoscan

Occupazione: + 3.000 unità

Il buon andamento della produzione ha determinato anche un aumento nella domanda di lavoro dello 0,9% (corrispondente a circa 15 mila unità di lavoro standard) distribuite tra industria in senso stretto, costruzioni e terziario, mentre cala nell'agricoltura. All'interno dei settori si evidenziano valori positivi nella meccanica, chimica e farmaceutica, mezzi di trasporto e diminuzioni nei settori alimentare, moda, lavorazione minerali non metalliferi, mentre nel terziario tutte le branche incrementano l'utilizzo di lavoro con l'unica eccezione del commercio. Le costruzioni sono il settore che registra l'aumento più consistente.

Osservando le stime delle forze di lavoro si evidenzia solo un piccolo incremento dell'occupazione (+ 3 mila occupati in più) inferiore quindi all'incremento della domanda di lavoro. Ciò significa che si ricorre meno alle forme di lavoro più flessibili, dal momento che la nuova domanda di lavoro viene assorbita da un numero ristretto di persone; in effetti nel corso del 2007 si è ridotta l'occupazione part-time e quella a tempo determinato, mentre è aumentata, anche se in misura molto ridotta, quella maschile a tempo indeterminato. La componente femminile è invece aumentata solo nel lavoro autonomo. Sorprende

TASSO DI VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE.
2007/2006

	TOSCANA			
	Tipologia contrattuale (occupazione dipendente)		Tipologia orario (occupazione totale)	
	Determinato	Indeterminato	Full time	Part-time
Maschi	-12,4	2,3	-0,2	-9,3
Femmine	5,7	-1,6	2,0	0,2
TOTALE	-2,6	0,5	0,6	-1,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

inoltre il fatto che è diminuita il numero di persone che si è offerto sul mercato del lavoro, senza che questo venga giustificato dalle dinamiche demografiche.

Tutto questo ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione (che tocca con il 4,3% il suo minimo storico), che è però più il frutto della contrazione dell'offerta che dell'aumento della domanda, indicando ancora una volta come si tratti di una variabile che, sempre più, perde di capacità esplicativa.

Le previsioni 2008-2009 per la Toscana

Come dicevamo all'inizio, peggiora lo scenario internazionale; l'area Euro dovrebbe subire un ridimensionamento della propria crescita, con un tasso di variazione del PIL che resterà sotto l'1,5%, e l'Italia resterà il paese col più basso tasso di crescita (tra lo 0,3 e l'1,1%).

Questo scenario potrebbe avere conseguenze particolarmente negative per l'economia toscana a causa del suo maggiore ancoraggio all'area del dollaro. Il rafforzamento dell'euro associato al rallentamento della domanda

proveniente dal nord America influirà in modo più rilevante sulle esportazioni toscane che, infatti, aumenteranno nel 2008 appena dell'1,8%, mentre potrebbero tornare a crescere maggiormente nel 2009 (anche se appena del 2,6%), qualora la crisi statunitense venisse, almeno parzialmente, superata. La crescita del PIL toscano nel biennio 2008-2009 dovrebbe rimanere al di sotto di quella media del paese con appena lo 0,5% nel 2008 e l'1,1% nel 2009.

Oltre alle difficoltà sui mercati internazionali, saranno da fronteggiare anche quelle sul mercato interno. In particolare ristagneranno i consumi privati (+1%) e quelli della Pubblica Amministrazione (+0,7%), dal momento che la spesa pubblica è destinata a rimanere compressa per le ovvie esigenze di risanamento del bilancio pubblico.

In questo clima, caratterizzato da aspettative non particolarmente favorevoli, anche gli investimenti ristagneranno, sebbene qualche segno di vivacità sul fronte dei macchinari potrebbe ancora permanere. Dal punto di vista settoriale, ancora una volta i risultati migliori proverranno dalla chimica e farmaceutica e dai settori della metalmeccanica. Rallenterà, invece, la crescita del settore delle costruzioni mentre l'evoluzione del terziario risulterà strettamente connessa con l'andamento della domanda interna: modesta quindi nel 2008 e in lieve ripresa nel 2009.

LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA TOSCANA

	2008	2009
Prodotto interno lordo	0,5	1,1
Importazioni dal resto Italia	1,0	1,7
Importazioni dall'estero	4,0	3,6
Spesa delle famiglie	1,0	1,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,7	0,5
Investimenti fissi lordi	0,6	1,5
Esportazioni nel resto Italia	1,1	1,8
Esportazioni verso l'estero	1,8	2,6

Fonte: stime IRPET

UFFICI STAMPA

Dorado Communications 055 47891228
f.calonaci@doradocom.com

franco.natali@tos.camcom.it - 055 4688205
maddalenatorricelli@virgilio.it - 055 211828